

**Festival dei due Mondi** A Spoleto la pionieristica ballad andata in scena nel 1708 al Lincoln's Inn Fields Theatre di Londra

## Beggar's Opera, ma come è attuale questa satira del settecento

**Lorenzo Tozzi**

■ **SPOLETO** Versailles, Ginevra, Edimburgo, Liegi, Reims e tanti altri ancora. Basterebbe dare solo un'occhiata agli enti coproduttori di questa *Beggar's Opera* (Opera del mendicante) presentata al Teatro Nuovo di Spoleto per capire che si tratta di una delle più appetitose chicche del LXI **Festival dei due mondi**, uno di quegli spettacoli che fanno il pedigree di un Festival internazionale. Si tratta in realtà di una pionieristica ballad opera andata in scena nel 1708 al Lincoln's Inn Fields Theatre di Londra, anticipatrice dei modelli dell'opéra comique o del Singspiel (con parlati in luogo dei recitativi del melodramma coevo) con testo di John Gay e musiche scritte, assemblate e arrangiate da Johan Christian Pepusch (anche di Haendel, Purcell ed altri minori). Questa pièce di teatro e musica, anticipatrice del musical americano dei nostri tempi, deve il suo nome al celebre rifacimento compiuto esattamente duecento anni do-

po, nel 1928, dalla premiata ditta Brecht-Weill (l'Opera da tre soldi). Del resto i temi di quest'opera eroicomica che in luogo di Dei, Re ed eroi del melodramma serio italiano coevo allora in voga in Inghilterra metteva in scena ladri, prostitute e uomini corrotti, sono davvero eterni: poveri e ricchi hanno gli stessi vizi, ma sono solo i poveri a pagare alla fine.

Questa satira, cinica e fortemente pessimista (nessuno si salva dal giudizio morale) è stata messa splendidamente in scena da Robert Carsen con tutti gli aggiornamenti (testuali) del caso alla situazione inglese del dopo Brexit. La supervisione musicale era quella di William Christie, che ha affidato ad una decina dei suoi selezionati strumentisti de Les Arts Florissants il compito di accompagnare le vicende. In scena una montagna di scatoloni di cartone anche i leggi dell'orchestrina) che talora si aprono per mostrare scene di interni.

Sulla scena la scatenata masnada

della banda del bellimbusto donnaio Macheath appare incontenibile: recita, balla e canta magistralmente per raccontare una società in cui ricettatori e ladri, carcerieri e scippatori (di iPhone e Rolex) gareggiano tra loro per disonestà. Tutti sono intenti a illeciti guadagni e loschi affari. E la amara satira non risparmia politici, donne, specie mogli e amministratori.

E non manca neppure il lieto fine di rito col delinquentello poligamo Macheath, amato sia dalla scaltra Polly che da Lucy, figlia del carceriere Lockit, salvato dall'impiccagione, non prima di un selfie, in seguito alla caduta del governo, e nominato Ministro della giustizia. Ed intorno a lui, nel nuovo governo, tutti i teppistelli della sua banda. Un finale in realtà non previsto nell'originale, ma molto in sintonia con i tempi nostri. Stupore e grandi consensi finali, sia per la coraggiosa messinscena che per il recupero di un'opera che ha segnato una svolta nella storia del teatro musicale.



### Cultura&Spettacoli

#### Criticano Vanzina anche da morto

Sui social network è scattato fra estimatori e detrattori del grande regista. Oggi alla basilica di Santa Maria degli Angeli i funerali con amici e colleghi



#### Cinepanettoni ai raggi X

